

Rassegna del 30/08/2019

SCENARIO

01/09/2019	Economy	22	Il risparmio energetico fa bene (anche) alla cassa	d.p	1
30/08/2019	Gazzettino	12	Mose, il provveditore va in pensione. E il commissario non c'è	Vittadello Raffaella	2
30/08/2019	Gazzettino Padova	11	Tram, il "Sir3" scatena opposizione e "No rotaie"	L.M.	3
30/08/2019	Gazzettino Treviso	11	Strada allargata e due rondò: via Piave si rifa il trucco	Favaro Mauro	4
30/08/2019	Gazzettino Venezia	15	Ponte Musichiere, stop alle code	Degan Diego	5
30/08/2019	Gazzettino Venezia	2	Due palestre "gemelle" a Mestre e Dolo per scuole e club	M.Fus.	7
30/08/2019	Giornale di Vicenza	9	Intervista a Maurizio Fugatti - «La Valdastico Nord si fa se è utile anche ai trentini»	Erle Piero	8
30/08/2019	Giornale di Vicenza	13	Case popolari più care Quattro hanno lasciato	Pilastro Laura	10
30/08/2019	Giornale di Vicenza	25	Esplosioni per la Spv La protesta del comitato	MA.CA.	11
30/08/2019	Italia Oggi	30	Edilizia sociale, alle regioni 250 milioni	...	12
30/08/2019	Nuova Venezia	24	Cantieri al via in primavera per il ponte del Musichiere	B.Anzoletti Elisabetta	13
30/08/2019	Piccolo	7	Patuanelli, il 5S tiepido con le grandi opere e buon amico del porto - Patuanelli e le mediazioni "impossibili"	D'Amelio Diego	14
30/08/2019	Piccolo	14	Generali Italia ha rilevato il 90% della Torre Hadid	...	16
30/08/2019	Piccolo Trieste	18	Confronto negato sulla galleria La Cgil se la prende con l'ente	...	17
30/08/2019	Piccolo Trieste	27	Altri 75 alloggi Ater in via Flavia nel 2022 vicino alle nuove case	Moro Benedetta	18
30/08/2019	Repubblica Venerdì	40	Che impresa mostruosa abbattere i mostri sul mare	Montanari Laura	20
30/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	5	«In lista d'attesa ci sono 800 famiglie Noi dobbiamo pensare ai veri poveri»	Moretto Tommaso	21
30/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	5	La Cgil: «Ci sono persone che ora vivranno con 300 euro al mese»	Merlin Roberta	23
30/08/2019	Resto del Carlino Rovigo	5	«No agli aumenti, lottiamo uniti»	r.m.	24
30/08/2019	Sole 24 Ore	20	Quotidiano del fisco - Anche la permuta dà diritto alla detrazione	Fossati Saverio	25

L RISPARMIO ENERGETICO FA BENE (ANCHE) ALLA CASSA

Nel 2018 l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di MWh, tanto quanto il consumo medio annuo di una città di 2,5 milioni di abitanti, grazie a investimenti per 3,3 miliardi di euro

Se, nel tempo, la sensibilità degli italiani verso il risparmio energetico è progressivamente cresciuta, il merito è anche dei meccanismi messi in campo per incentivare l'efficienza energetica negli usi finali, in primis l'ecobonus. Perché la salvaguardia dell'ambiente è bella e utile di per sé, ma se porta benefici anche al portafogli lo è ancora di più.

I numeri che illustrano questi benefici li ha snocciolati l'Enea nell'8° Rapporto annuale sull'efficienza energetica e nel Rapporto annuale sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti di energia rinnovabili negli edifici esistenti, presentati lo scorso luglio. Numeri importanti, sintetizzabili in tre dati: oltre 39 miliardi di investimenti per interventi di riqualificazione energetica dal 2007, di cui 3,3 solo nel 2018, con

PER IL PRESIDENTE DI ENEA ENRICO TESTA «L'EFFICIENZA ENERGETICA È UN VOLANO DI CRESCITA PER UNA FILIERA INDUSTRIALE FORTEMENTE ITALIANA»

un risparmio cumulato di circa 100 milioni di Megawattora (MWh). Soddisfatto il presidente dell'Enea, Federico Testa: «L'efficienza energetica si conferma come una delle leve più efficaci per ridurre i consumi e la spesa per l'energia di famiglie, imprese e sempre più anche della PA, un volano di crescita per una filiera industriale fortemente italiana». Nello specifico, nel 2018, l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di MWh, pari al consumo medio annuo di energia elettrica e termica delle famiglie di una città di 2,5 milioni di abitanti. Risultati positivi sono derivati anche da altre tipologie di incentivi: il conto termico, destinato principalmente a iniziative per l'efficienza e per le rinnovabili nella PA, è cresciuto del 115% con 93mila richieste e un +90% delle incentivazioni ottenute, a 190 milioni di euro. Il Programma di riqualificazione energetica della



pubblica amministrazione centrale (Prepac) ha raccolto cento proposte progettuali

per oltre 177 milioni di euro e i cosiddetti certificati bianchi, destinati a incentivare l'efficienza nelle imprese, hanno comportato minori importazioni di energia elettrica e gas naturale per 14 milioni di MWh, con un risparmio di 400 milioni sulla fattura energetica nazionale.

Tornando all'ecobonus, emerge che nel 2018 le famiglie hanno effettuato oltre 300mila interventi di efficienza energetica, soprattutto per sostituire serramenti (1,2 miliardi di spesa), per coibentare solai e pareti (circa 1 miliardo) e per installare caldaie a condensazione e pompe di calore (circa 800 milioni). Circa il 77% degli investimenti, 2,56 miliardi su oltre 3,3, ha riguardato edifici costruiti prima degli anni '80 e circa il 35% delle risorse (oltre 1,1 miliardi) è stato destinato all'edilizia anni '60. Il 36% degli investimenti (oltre 1,2 miliardi) ha riguardato costruzioni isolate

(villette mono o plurifamiliari), mentre più del 50% delle risorse, pari a oltre 1,7 miliardi, ha interessato interventi su edifici in linea e condomini con più di tre piani fuori terra. Sempre nel 2018, primo anno di monitoraggio del bonus casa con detrazione al 50%, sono stati effettuati 500mila interventi, con un risparmio complessivo di 700mila MWh. Ma, come sempre, si può fare meglio e di più: «Accelerare la riqualificazione degli edifici - prosegue Testa - consentirebbe di compiere un salto di qualità, con ricadute tecnologiche, ambientali, economiche e occupazionali di grande rilievo e di avvicinare l'obiettivo di risparmio energetico al 2020 indicato dal Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica e dalla Strategia Energetica Nazionale». Al 2018 l'obiettivo è stato centrato al 67%: il residenziale lo ha superato, l'industria è oltre la metà (54%) mentre stentano i trasporti (41,6%) e il terziario, compresa la PA (25,6%). Ma la strada dell'efficienza energetica è tracciata: sta all'Italia e agli italiani percorrerla con costanza. (d.p.)

Mose, il provveditore va in pensione. E il commissario non c'è

**AI DUBBI SUL VERTICE
SI AGGIUNGE IL NUOVO
COLPO DI SCENA:
DANNI ALLA CONCA
DI NAVIGAZIONE
DI MALAMOCCO
IL CASO**

VENEZIA Oggi ultimo giorno di lavoro per il Provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, prima del pensionamento. Ma il suo successore non è stato ancora designato dal Ministero delle Infrastrutture. Eppure la data della quiescenza era programmata da tempo, ma non c'è stata forse la volontà di esaminare la faccenda, legata a molti altri argomenti veneziani delicati. E quindi la sede rimane per ora vacante. In realtà Roberto Linetti, 65 anni, da tre a Venezia, ha offerto la propria disponibilità a prestare gratuitamente la sua opera in base alla legge Madia. Spesa zero per lo Stato. Ma neanche a questa proposta c'è stata ancora risposta.

IL SILENZIO

Come pure non c'è stato un interessamento da parte di Comune e Regione, nessuna pressione di fronte al silenzio di Roma per avere delle indicazioni sulla nuova figura che dovrà assumere le redini di un ente che un tempo si chiamava Magistrato alle Acque e che continua ad essere un punto di riferimento importante per la popolazione come lo era ai tempi della Serenissima. E anche i soldi del decreto Sbloccacantieri sono ancora fermi, come pure il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che doveva nominare il nuovo supercommissario per il completamento del Mose. Anzi, pare che la persona designata dal ministro Danilo Toninelli, l'ingegnere Gaetano De Stefano, ufficiale dei Carabinieri, non abbia ancora siglato l'accordo in quanto gli sarebbe stato chiesto di congedarsi dall'Arma

per accettare l'incarico. E per quanto prestigiosa, una responsabilità così pesante come quella di completare il Mose, per uno stipendio stabilito per legge a 50mila euro annui più altri 50mila strettamente correlati al raggiungimento degli obiettivi, non risulta così appetibile per chi ha già una fulgida carriera in corso, a maggior ragione se gli viene chiesto di rinunciare per abbracciare un futuro incerto e spinoso. Perché il supercommissario, se mai verrà nominato, avrà il compito di dirimere i rapporti tesi tra Provveditorato alle Opere pubbliche e Consorzio Venezia Nuova, che ad oggi rimane l'unico soggetto in campo, ufficialmente senza alcun organo di controllo se non i commissari di governo.

LA SORPRESA

Ieri mattina, all'ultimo comitato tecnico, l'ennesimo colpo di scena a proposito del faraonico progetto della conca di navigazione di Malamocco. Un affare colossale, ma con un progetto giudicato completamente sbagliato dal Provveditorato e anche da Autorità portuale: è bastata infatti una mareggiata un po' più violenta di altre per danneggiare irrimediabilmente le due porte di entrata e di uscita della struttura, che avrebbe dovuto consentire l'accesso alle navi anche in caso di chiusura delle paratoie del Mose attraverso uno stretto corridoio "sicuro" anche in caso di condizioni meteorologiche avverse. Un intervento per il quale qualche mese fa il Cvn era alla ricerca di un nuovo direttore dei lavori. Dunque ora ci sono altri progettisti, altre ditte ad occuparsi dell'esecuzione. E servono altri soldi. Ieri il Consorzio ha chiesto altri 23 milioni, come riserva per il completamento. Mentre il Provveditorato chiede quanto meno il risarcimento di quanto già pagato in precedenza per un'opera giudicata assolutamente inutile e già costata 650 milioni.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTIMO GIORNO
Da domani
Roberto
Linetti,
65 anni,
sarà a riposo



IN DUBBIO
L'ingegnere
(e ufficiale)
Gaetano De
Stefano non
ha firmato



Tram, il "Sir3" scatena opposizione e "No rotaie"

TRASPORTI

PADOVA L'annuncio del vicesindaco Arturo Lorenzoni di un nuovo passo in avanti sulla realizzazione della linea del tram Stazione-Voltabarozzo ha rinfocolato la polemica politica.

«Il Sir3 procede nonostante il dissenso di molti cittadini, che secondo Lorenzoni sarebbero stati ascoltati. Da sempre il M5S è fortemente contrario all'utilizzo del Translohr - dice il consigliere Giacomo Cusumano - Credo poi che in molti si stiano chiedendo come sia possibile un ribasso del 43% sull'appalto da parte dell'azienda di Ferrovie della Stato: simili ribassi devono essere segnalati e servono giustificazioni scritte, per verificare la regolarità del procedimento. Resto comunque perplesso per un deprezzamento così elevato, e spero che non sia la strada del "prezzo minore" a garantire il servizio pubblico cittadino, perché molto spesso minor costi comportano un peggior servizio». Sul ribasso interviene anche Liliana Gori portavoce del "Comitato no Rotaie": «Se Lorenzoni va avanti a testa bassa con il Sir3, il Comitato No Rotaie non

l'abbassa ma ricorda l'antieconomicità del progetto, la mancanza di ricambi originali e il forte pericolo deragliamento. Non sono in gioco la metropolitana di Doha in Qatar o il nuovo ponte di Genova, ma il percorso Stazione-Voltabarozzo e un piccolo ponte Facciolati-Voltabarozzo che non serviranno il nuovo ospedale di Padova Est. Non meno preoccupante la gara al ribasso, che prevedeva per il progetto una base d'asta di 1,2 milioni ed è stata aggiudicata per 686mila euro, quasi il 50% in meno. Sono percentuali che ritengo al di fuori di ogni logica di mercato, forse al limite della legalità, che potrebbero partorire subappalti a cascata, lavori potenzialmente non a regola d'arte se non addirittura incompiuti. Un simile anoressico ribasso si potrebbe riflettere sulla qualità dei materiali utilizzati. Chiedo umilmente al prefetto che si sensibilizzi su ribassi abnormi come questo».

Elena Cappellini, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio ricorda che da ottobre 2017 è depositata una mozione per chiedere un referendum cittadino sul tram, che non è stata mai portata in discussione, ma che lei vuole riproporre.

L.M.



Strada allargata e due rondò: via Piave si rifa il trucco

►La Giunta Serena pronta ad investire 600mila euro

VILLORBA

Oltre 160mila euro. Esattamente 165mila, per essere precisi. A tanto ammonta il contributo che la Provincia ha assegnato al Comune di Villorba per sistemare via Piave, una delle strade più trafficate di tutto il territorio. Si tratta della via d'accesso al casello di Treviso Nord dell'autostrada A27. La giunta Serena ha messo a punto un piano da 550mila euro per rivedere l'organizzazione di via Piave all'altezza di San Sisto. L'obiettivo è realizzare due nuove rotonde al posto degli incroci con via Montegrappa e con via Selghere, che conduce verso il Palaverde e che si trova proprio in curva. Allo stesso tempo, si punta ad allargare via Piave. Oggi è stretta rispetto alla mole di traffico che la attraversa. In particolare nel tratto tortuoso compreso tra via Chiesa e vicolo Leopardi.

LA PEDEMONTANA

Con l'apertura del casello della Pedemontana, attesa entro il 2020, le cose potrebbero addirittura peggiorare. Ecco perché il Comune intende provare a correre ai ripari prima che sia troppo tardi. «Puntiamo a una revisione completa di quella strada che è diventata sempre più importante», conferma Se-

rena. Perché via Piave è sì in territorio di Villorba, ma servendo il casello dell'A27 è usata da tutti. Nel frattempo continuano i confronti per riorganizzare il centro della frazione di Catena. All'inizio si puntava a espropriare l'edificio che arriva a ridosso della rotonda dell'auditorium Dal Monaco. Ma l'accordo con la proprietà appare lontano. Di conseguenza la base di partenza resta il progetto messo a punto da Paolo Carletto, architetto, fratello del parroco, don Marco. I lavori dovrebbe valere tra i 500mila e i 650mila euro. L'idea è di realizzare un nuovo parco davanti alla chiesa di Catena, un anfiteatro aperto e una rete di strade pedonali.

LA SICUREZZA

Gli interventi per indurre le auto a rallentare fino ai 30 all'ora nel tratto di Postumia che taglia in due la frazione sono solo una parte del piano. Si comincerà dalla rotonda, fulcro della riorganizzazione, che sostituirà l'incrocio tra via Postioma e via Marconi, a ridosso del sottopassaggio ferroviario e dell'auditorium. Per poi continuare con la trasformazione dell'attuale parcheggio sterrato nell'area della parrocchia, che si affaccia sullo stesso incrocio, in un parco verde con un anfiteatro aperto dotato di strutture fisse per 120 posti, abbassato di un metro e mezzo rispetto alla Postumia e protetto da una fascia di alberi, e con nuove vie pedonali di collegamento con la strada della palestra, dietro alla scuola elementare Marconi.

Mauro Favaro



TRAFFICATA L'Entra dell'A27



Ponte Musichiere, stop alle code

►L'Autorità portuale ha messo a bilancio due milioni ►Verrà ristrutturato anche quello sul Canale della cava per sistemarlo e per eliminare il senso unico alternato Due cantieri fondamentali a livello strategico per la città

**I RESIDENTI
DEI QUARTIERI
SALONI E TOMBOLA
NON DOVRANNO
PIU' FARE I CONTI
CON I RALLENTAMENTI
CHIOGGIA**

Ponte del Musichiere: ci sono i soldi, c'è il progetto e, tra qualche mese, partiranno i lavori che dovrebbero concludersi entro la fine del 2020. La notizia è stata comunicata dall'Autorità portuale di Venezia (che è competente per la struttura del ponte) al vice sindaco, Marco Veronese e all'assessore ai lavori pubblici, Alessandra Penzo, durante uno dei periodici incontri tra le due amministrazioni per trovare una soluzione al problema. Il ponte Niccolò De Conti, detto del Musichiere, infatti, presenta un dissesto statico a causa del quale, da circa un anno, su di esso, è stata imposta la circolazione senso unico alternato, con restringimento della carreggiata, per fermare i mezzi più pesanti. L'Autorità portuale, spiega l'assessore Penzo «ha messo a bilancio non solo il

finanziamento per la ristrutturazione del ponte del Musichiere, ma anche dell'altro ponte stradale, sul Canale della Cava, che porta in via Maestri del lavoro (per quanto riguarda la parte statica e i giunti) per una spesa totale di circa 2 milioni di euro. Il Comune interverrà con 250 mila euro per la sistemazione del manto stradale e dei parapetti. L'Autorità portuale ha già affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva del ponte del Musichiere ed è in procedura di affidamento il progetto definitivo per il ponte sul Canale della Cava». Il progetto esecutivo finale del Musichiere dovrebbe essere pronto entro metà novembre. Entro fine marzo l'affidamento dell'appalto, con inizio dei lavori ad aprile e collaudo previsto per fine 2020. Nel frattempo verrà mantenuto il senso unico alternato. Dopo l'intervento sul Musichiere verrà eseguito quello sul ponte

del Canale della Cava. I residenti dei quartieri Saloni e Tombola possono, quindi, intravedere la fine della situazione di disagio che, da circa un anno, li costringe a fare i conti con lunghe code, rallentamenti per entrare e uscire dalle loro case,

inquinamento acustico e dell'aria. C'erano state diverse proteste, compresa una manifestazione pubblica, cui avevano partecipato anche i consiglieri comunali di opposizione, per sollecitare la soluzione del problema, ma la frammentazione delle competenze, tra Comune e Autorità portuale, non aveva facilitato le cose. Anzi, la richiesta di un contributo straordinario di un milione di euro, presentata, alcuni mesi fa, dall'Autorità portuale al ministero, era stata respinta, obbligando il presidente Musolino a reperire le risorse necessarie nel suo bilancio ordinario. Un'operazione, a questo punto, riuscita, di cui Musolino rivendica i meriti, avendo «ereditato» il porto di Chioggia e i suoi annessi, problemi compresi, solo all'inizio del 2019. Adesso, comunque, l'Autorità portuale assicura che «vigilerà perché i tempi fissati siano rispettati per riconsegnare ai cittadini il ponte sistemato. La collaborazione tra istituzioni rappresenta per noi il percorso più corretto per rispondere alle esigenze dei cittadini e dei territori e tutelare il bene comune».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La notizia su facebook e non sul sito comunale»

CHIOGGIA

«Un comportamento grave». La notizia del finanziamento dell'intervento sul ponte del Musichiere ha fatto arrabbiare il consigliere comunale Marco Dolfin (Lega) che aveva criticato la lentezza (a parer suo) con cui l'amministrazione comunale seguiva il problema. Ora, pur soddisfatto che si veda la luce alla fine del tunnel, Dolfin lamenta la modalità con cui, in un primo momento, è stata diffusa la notizia: un video, sulla pagina facebook del M5S di Chioggia, il pomeriggio di merco-

ledi che ha come protagonisti il vicesindaco Veronese e l'assessore Penzo. Il comunicato ufficiale è arrivato il giorno dopo. «Non l'avevano scritto neppure sul sito del Comune - dice Dolfin - hanno scambiato il loro blog per uno sportello di pubblica utilità». Critica anche la consigliera Pd, Barbara Penzo, secondo la quale, nella comunicazione della notizia «è mancato, finora, da parte del Comune, un doveroso e formale ringraziamento al presidente Musolino che ha preso in mano una situazione difficile trovando una soluzione finanziaria percorribile». (d.deg.)





OPERA

Il progetto dovrebbe essere pronto entro metà novembre, mentre a marzo ci sarà l'affidamento dell'appalto



CHIOGGIA Stanziati due milioni dall'Autorità portuale di Venezia per risolvere il problema del ponte del Musichiere

Due palestre "gemelle" a Mestre e Dolo per scuole e club

UN INVESTIMENTO COMPLESSIVO DA QUATTRO MILIONI DI EURO DELLA CITTA' METROPOLITANA: PRONTE PER L'ANNO 2020-2021

ECCO IL BANDO

MESTRE Entro il prossimo anno scolastico, 2020-2021, via Bissuola a Mestre e le scuole di Dolo dovranno avere due nuove palestre gemelle. La Città metropolitana ha pubblicato il bando per l'aggiudicazione del progetto per la costruzione dei due impianti che andranno a colmare le lacune di alcuni istituti scolastici e la mancanza di spazi per attività sportive in orario pomeridiano e nei fine settimana. Entrambe le strutture avranno un costo di 2 milioni di euro (4 milioni quindi l'investimento totale della Città metropolitana) e saranno edificate con un moderno sistema modulare in legno che potrà essere riprodotto in futuro per altre zone. Una sarà costruita nell'area del parco della Bissuola, tra via Baglioni e via Virgilio, vicino al pattinodromo e alla scuola materna. Coprirà una superficie totale di circa 2mila metri quadri, di cui 1376 di area da gioco che potrà essere utilizzata anche da parte di società sportive di calcetto e di basket fino alla serie C Gold (o B silver con una tribuna per estendere la capienza per il pubblico). La metratura che re-

sta sarà fatta di spogliatoi e servizi.

A SERVIZIO DELLE SCUOLE

Identica la palestra "gemella" di Dolo, che avrà le stesse caratteristiche ma servirà l'area del distretto scolastico di via Curzio Frasio, cittadella in cui si trovano diversi istituti d'istruzione superiori: il Liceo "Galilei", l'Istituto tecnico commerciale "Maria Lazzari" e il professionale di Stato "Musatti". Al costo di costruzione vanno aggiunti 445.000 euro per Mestre e 285.000 euro per Dolo per gli interventi di adeguamento urbanistico delle aree esterne. A Mestre, per esempio, si prevede in zona alcune opere di urbanizzazione tra le quali un'area a parcheggio, un collegamento con via Baglioni e uno spazio da gioco esterno. Il totale dell'investimento sarà, dunque, di 4.730.000 euro. Entrambe le strutture saranno gestite dalla Città metropolitana, che conta di aggiudicare i lavori entro la fine di ottobre per poi, veder partire i cantieri entro la fine del 2019. Tenendo conto i tempi dei lavori, previsti per Mestre in 240 giorni, la consegna è fissata per luglio 2020. A Dolo l'intervento dovrebbe durare 320 giorni e la consegna è prevista entro settembre. «Le due palestre - concludono dalla Città metropolitana - dovrebbero, quindi, essere utilizzate da studenti e società sportive con l'inizio dell'anno scolastico 2020-2021».

M.Fus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GEMELLE Un rendering delle palestre che sorgeranno a Mestre (zona Bissuola) e Dolo: avranno le stesse caratteristiche



IL PRESIDENTE FUGATTI. «Besenello vi è andato bene per decenni, ed è soltanto 12 km più su»

«La Valdastico Nord si fa se è utile anche ai trentini»

«A31, lo sbocco a Rovereto sud sarà funzionale anche per la Valsugana e in più serve per uno sviluppo industriale e turistico della nostra area»

Attendiamo per fine settembre lo studio di fattibilità, ma siamo fiduciosi

MAURIZIO FUGATTI
PRESIDENTE PROVINCIA DI TRENTO
Piero Erle

La Valdastico Nord con sbocco a Rovereto Sud funziona, e il cambio di governo a Roma non dovrebbe portare forti contraccolpi. È tranquillo il governatore trentino Maurizio Fugatti, per il futuro dell'A31: attende solo l'esito per fine settembre delle verifiche tecniche sul tracciato che nessuno aveva mai studiato e che lui ha "segnato" sulla mappa. Con ragioni precise.

Presidente, la Provincia trentina ha sempre detto "no" all'autostrada A31. Lei è il primo ad avere aperto al progetto: perché?

Noi crediamo che da una parte ci siano i problemi legati alla Valsugana e al traffico dal Veneto con l'apertura della Pedemontana: il nostro traffico su quell'arteria è già oggi pesante e lo sarà ancora di più. Quindi quella vocazione che la Valdastico aveva sempre avuto per mitigare il traffico in Valsugana diventa più rilevante. Altro motivo, siamo gente che crede nelle vie di comunicazione sia ferroviarie che autostradali, perché avvicinano i territori e possono portare sviluppo. Specie per territori che hanno particolari vocazioni.

E qui emerge la sua scelta di aprire sì allo sbocco in valle dell'Adige, ma a sud di Rovereto: perché scelta a sorpresa?

Proprio per quello che dicevo. L'uscita della Valdastico a Rovereto sud ha una doppia vocazione. La prima è quella

per i flussi di traffico, e quindi avvicinamento di territori e mitigazione del carico sulla Valsugana. Ma attenzione: questa vocazione ce l'ha qualsiasi uscita, Rovereto, Besenello, Trento e così via. Ma solo a Rovereto sud quest'opera ha anche una seconda forte motivazione, legata a un territorio che secondo noi ha necessità di collegamenti autostradali perché ha già oggi una forte vocazione industriale, e ha caratteristiche turistiche diverse rispetto ad altri territori del Trentino per cui da un collegamento di questo tipo può ricavare sviluppo. Ecco perché con questa giunta provinciale sono caduti i "tabù" sulla A31.

Uno dei dubbi però è che lo sbocco su Rovereto non sia attrattivo, rispetto alla Valsugana, per chi dalla zona trevigiana-bassanese punta verso Nord.

Riteniamo che dovremo attivare interventi che facciano in modo di rendere attrattivo il percorso. Però chi sostiene questa tesi mi deve spiegare perché per decenni nei progetti ha considerato attrattivo lo sbocco a Besenello, che è solo 12 chilometri più a nord di Rovereto. E sia chiaro che la Valdastico non deve essere utile solo al traffico della Valsugana, perché comunque lo sarà, e neppure solo per chi si sposta dal Veneto verso il Trentino. L'A31 deve essere utile anche ai trentini. E con lo sbocco a Rovereto e in bassa Vallagarina lo è.

È vero che comunque ipotizzate provvedimenti, tipo "vignette" o altro, per mitigare il traffico pesante in Valsugana e spingerlo verso l'A31?

Ripeto: riteniamo che lo sbocco a Rovereto sarà sostenibile anche per la questione Valsugana. Ma il problema traffico si porrà già con l'apertura della Pedemontana veneta,

quindi ben prima che ci sia la Valdastico: di sicuro qualcosa ci dovremo inventare.

Ha parlato di sviluppo turistico per quelle aree: è per questo che ipotizzate un casello a servizio della zona montana di Folgaria?
Certo. Nelle nostre ipotesi progettuali c'è un casello che può avvantaggiare lo sviluppo turistico di Folgaria. Stiamo però attendendo per fine settembre gli studi di fattibilità che il Ministero ha promosso. Noi riteniamo che il progetto sia sostenibile, ma vedremo i risultati.

Avete già escluso rischi per le sorgenti di acquedotto?

Il problema della sorgente dello Spino ci sta molto a cuore, ma per i nostri studi tecnici sarà superato. Aspettiamo però le analisi di fattibilità.

Non la preoccupa che il passaggio a un governo 5Stelle-Pd possa bloccare l'A31?

No, è negli interessi di qualsiasi Ministero procedere, e l'ultima volta l'iter fu sbloccato dal ministro Delrio del Pd.

I rapporti con la Regione Veneto come sono su questo tema?

Ottimi: Veneto e Trentino collaborano fattivamente.

L'hanno attaccata con scritte minacciose sull'A31: c'è tensione?

Chi ha detto di no per 50 anni all'opera è ancora fortemente contrario, ma questa è una posizione politica, non tecnica. E nei territori interessati dall'ipotesi Rovereto Sud la Lega alle elezioni europee ha aumentato di molto i voti.

Allora l'A31 Valdastico si fa?

L'opera è affidata alla concessionaria e questo riguarda il Ministero, ma io non ho motivo per ritenere di no: noi procediamo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo schema di come potrebbe essere tracciata l'A31 Valdastico



ATER. Nei prossimi due anni saranno 200 le abitazioni che si libereranno

Case popolari più care Quattro hanno lasciato

Rientrano fra i 78 "ricchi" dopo la norma sui canoni. Allo studio agevolazioni per le categorie deboli

Laura Pilastro

Inquilini in fuga. Con lo spettro del rialzo dei canoni sulle case popolari, com'era prevedibile è cominciato l'esodo degli affittuari. Anche in città dove, rivela l'Ater, già 3 o 4 famiglie hanno deciso di andarsene. Ma nei prossimi anni, secondo i calcoli dell'istituto, saranno almeno 200 gli alloggi a venire liberati, come 200 sono le assegnazioni che Ater effettua ogni anno. Entra nel vivo, dunque, la macchina operativa che potrebbe portare a un aggiustamento nell'applicazione della nuova legge sui canoni delle case popolari. Nel Vicentino, Ater ha messo sotto la lente di ingrandimento 169 nuclei familiari, che corrispondono per la maggior parte ad anziani soli. L'obiettivo è quello di proporre al tavolo di monitoraggio regionale e alla giunta di palazzo Balbi delle proposte di modifica pensate per agevolare le fasce più deboli: gli over 75, i disabili e i genitori soli con figli. Sono proprio gli anziani e le famiglie composte da uomini o donne separati e con bambini a carico «i nuovi poveri della nostra

società cui dobbiamo dare delle risposte», afferma il presidente dell'Ater vicentina, Valentino Scomazzon, che ieri, assieme al direttore Ruggero Panozzo, ha snocciolato i dati delle prime verifiche sulle famiglie che hanno visto lievitare l'importo degli affitti. Si tratta di 45 casi in città, 21 a Bassano del Grappa, 14 a Thiene, 11 a Schio e a Valdagno e 7 ad Asiago. «Entro fine settembre, la Regione sarà in grado di mettere a punto eventuali aggiustamenti nell'applicazione della legge, che per noi resta buona perché dà una casa a chi ne ha davvero bisogno», prosegue il presidente. Come già detto, la legge di riordino dell'edilizia residenziale pubblica ha impattato soprattutto sui 78 assegnatari che sono risultati titolari di un patrimonio dai 100 mila ai 500 mila euro. Tali inquilini nei prossimi due anni avranno due possibilità: acquistare l'alloggio, se rientra nel piano di vendita, oppure abbandonarlo. Le prossime saranno decise sulla base delle nuove graduatorie (pronte tra ottobre e novembre) relative all'ultimo bando per l'edilizia residenziale pubblica, cui sono pervenute 1.576 domande ritenute valide per gli alloggi Ater e circa 900 per quelli gestiti da Ampcs per conto del Comune. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune palazzine dell'Ater tra quelle presenti in città. ARCHIVIO



MALO. I cittadini lamentano ancora troppi scoppi

Esplosioni per la Spv La protesta del comitato

«Tre esplosioni nella giornata di lunedì scorso. Alla faccia di quanto detto e scritto». Andrea Viero, presidente del comitato Vallugana, torna alla carica sul tema dei brillamenti delle mine nel cantiere di via Covolo della Superstrada pedemontana veneta. Il suo riferimento è al documento nel quale Sis dichiara il numero di esplosioni, giorno per giorno, alla questura e al Comune di Malo; una nota di cui egli è in possesso dopo aver fatto una richiesta di accesso agli atti. Nel documento sono indicate due "volate" per la giornata del 26 agosto. Secondo Viero, però, la prescrizione non sarebbe stata rispettata. «Hanno dichiarato che avrebbero fatto due esplosioni, invece ne hanno fatte tre», spiega, aggiungendo: «Qui viviamo in presenza di uno sciame sismico». Dopo il dissequestro del cantiere, con i sigilli rimasti solo su una parte dei materiali, i lavori al cantiere di Vallugana sono ripresi. «Speriamo che il cantiere sia più a misura d'uomo», conclude Viero. Nelle prossime settimane partirà anche la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria dell'Arpav, chiesta dal Comune. ● **MA.CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'esplosione nel cantiere



Edilizia sociale, alle regioni 250 milioni

In arrivo nelle casse delle regioni 250 milioni di euro per l'edilizia residenziale sociale. L'assegnazione è stata formalizzata dalla decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 4 luglio 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 27 agosto scorso. Il riparto è stato operato applicando i criteri fissati dalla delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 127/2017), ovvero: a) popolazione residente da ultimo aggiornamento Istat - peso 20%; b) numero di domande di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata in essere al 1° gennaio 2016 - peso 40%; c) famiglie in affitto da ultimo aggiornamento Istat - peso 40%.

La fetta più grande di torta (si veda tabella in pagina) è andata alla Lombardia, con oltre 47 milioni di euro, seguita da Sicilia (22 milioni), Lazio e Campania (21 milioni). Tali somme sono destinate all'attuazione di un programma integrato di edilizia residenziale sociale, omnnicomprensivamente intesa quale sovvenzionata e agevolata.

— © Riproduzione riservata — ■

Chi ottiene di più

Lombardia	47.744.728,75 euro
Sicilia	22.646.446,75 euro
Lazio	21.840.504,75 euro
Campania	21.461.156,25 euro



CHIOGGIA

Cantieri al via in primavera per il ponte del Musichiere

Accordo tra Comune e Autorità portuale che ha già stanziato due milioni di euro Musolino: «Bisognava intervenire molto prima». Resta il senso unico alternato

Elisabetta B. Anzoletti

CHIOGGIA. Ristrutturazione del ponte del Musichiere dalla primavera 2020. Lo ha annunciato l'Autorità portuale di sistema dell'Alto Adriatico, che ne ha la proprietà, nell'ultimo incontro con gli amministratori comunali. Per l'intervento, che comprenderà anche la sistemazione del ponte sul canale della Cava, l'Autorità ha stanziato quasi due milioni di euro. Al Comune spetterà invece la spesa, di 250 mila euro, per il manto stradale e la sistemazione dei parapetti.

Dopo oltre un anno di transito a senso alternato, regolato da impianto semaforico, per i problemi strutturali del ponte, e dopo le numerose proteste dei residenti che chiedevano lumi sulla tempistica di sistemazione, solo nel recente incontro si è chiarito l'iter. «L'iter per la sistemazione», spiega il presidente dell'Autorità, Pino Musolino, «è partito in tempi rapidissimi considerando che siamo subentrati nella gestione del porto di Chioggia solo a inizio 2019. La manutenzione dei ponti ammalorati non è un'opzione, ma una priorità che ci siamo dati. Purtroppo per diversi anni non si è intervenuti come era neces-

sario, ma l'avvio dei lavori conferma come l'attenzione dell'Autorità sia alta e soprattutto rappresenti una decisa inversione di tendenza. Vigileremo perché i tempi fissati siano rispettati per consegnare ai cittadini il ponte sistemato in tempi brevi. La collaborazione tra istituzioni, come quella avvenuta in questo caso, rappresenta per noi il percorso più corretto per rispondere alle esigenze dei territori». «Nell'incontro», spiega l'assessore ai lavori pubblici, Alessandra Penzo, «l'Autorità ci ha annunciato non solo il finanziamento per la ristrutturazione del ponte del Musichiere, ma anche del ponte sul canale della Cava, che richiede un intervento sulla parte statica e i giunti. Il Comune interverrà con 250 mila euro per la sistemazione del manto stradale e della sovrastruttura esterna, come i parapetti. L'Autorità ha affidato l'incarico per la progettazione definitiva e esecutiva per il Musichiere e è in procedura di affidamento il progetto definitivo per il ponte sul canale della Cava. Il cantiere dovrebbe prendere il via nella prossima primavera, per una durata di 9 mesi. Nel frattempo si manterrà il senso unico alternato». —



La protesta dei residenti dei Saloni sul ponte del Musichiere

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Patuanelli e le mediazioni “impossibili”

Il grillino sempre più vicino al ministero delle Infrastrutture ma il suo ruolo di negoziatore sarà messo a dura prova col P

Sfide impegnative all'orizzonte: dalla Tav ad Alitalia, dalla Cina ai Benetton

Diego D'Amelio

TRIESTE. Prima i tentativi di ricucire con la Lega, poi la crisi di governo, infine la costruzione del nuovo asse giallorosso. Passa da qui l'ascesa di uno dei negoziatori più influenti del Movimento 5 stelle. E proprio l'aura da mediatore spinge oggi Stefano Patuanelli verso il ministero delle Infrastrutture da dove, in caso di effettiva designazione, dovrà gestire il fronte più esplosivo del rapporto fra M5s e Pd.

Quello delle grandi opere è stato tasto dolentissimo nelle relazioni con la Lega e Patuanelli è stato vicino a sostituire Danilo Toninelli già nei mesi scorsi. I pentastellati decisero di salvare il ministro inventore del traforo del Brennero, ritenendo strategico mantenere Patuanelli capogruppo al Senato. Lui aveva atteso in silenzio, definendo il collega «il miglior ministro delle Infrastrutture che questo Paese abbia mai avuto». Iperbolico.

La storia recente è nota: la rottura con la Lega esplosa proprio sulla Tav e i contatti col Pd passati spesso attraverso il senatore triestino. Fino al patto di governo, consolidato in quella riunione in cui Patuanelli occupava il capotavola di fronte all'ex ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Cabala, dirà qualcuno, ma di certo è che il grillino si è guada-

gnato la stima dei dem, che non paiono intenzionati ad alzare barricate sul suo nome.

Pentastellato della prima ora e fidatissimo per Luigi Di Maio e Davide Casaleggio, Patuanelli dovrebbe gestire mediazioni apparentemente impossibili su Tav, autostrade e Alitalia. Nodi su cui ha sempre seguito la linea ufficiale del Movimento, con i toni misurati che gli sono valsi numerose apparizioni in tv. Qualcuno potrebbe definirlo un democristiano 2.0, ma l'uomo sa anche farsi sentire, come quando ha spinto sull'acceleratore davanti ai tentennamenti leghisti rispetto al memorandum firmato con la Cina, di particolare rilievo per lo sviluppo del porto di Trieste. Un altro punto su cui il Pd ha espresso una posizione critica per l'approccio ritenuto troppo arrendevole.

All'ipotetico ministro serviranno insomma nervi saldi per gestire i punti di vista opposti degli alleati per forza. A cominciare dall'alta velocità ferroviaria, che ai tempi del Consiglio comunale Patuanelli definiva «opera obsoleta e antistorica, inutile per il porto e il territorio». Annunciando molti anni dopo il voto contrario in Senato, ha invitato i gialloverdi a lasciare che «sia il Pd a regalare soldi a Macron». Nessun chiarimento però sulla forma da dare a quel «buonsenso» sulla Tav invocato nei giorni precedenti per salvare il governo. Per Patuanelli, «la più grande opera per il Paese è mantenere le infrastrutture esistenti e rinunciare a quelle inutili. Gli italiani meritano più treni pen-

dolari, ponti sicuri, un Sud con trasporti degni di un Paese civile». Piccolo manifesto di chi parla richiamandosi alla «scienza dei trasporti», spiegando che «i trasferimenti modali non si fanno solo con le infrastrutture: nel mio porto è bastato lavorare sulla manovra per raddoppiare i traffici».

Se diventerà ministro, Trieste potrà contare su un occhio benevolo per lo sviluppo dello scalo. Il rapporto col presidente Zeno D'Agostino è ottimo, comune l'idea di sviluppo basata sulla ferrovia. Per la logistica passa anche la dismissione dell'area a caldo della Ferriera: bandiera grillina, mentre i dem hanno sempre difeso il rilancio trovato attraverso il Gruppo Arvedi. La stessa differenza di visione che c'è oggi sull'Ilva di Taranto, ma questa per fortuna di Patuanelli è materia d'altri ministeri.

Ce n'è abbastanza per vedere la strada in salita, ma il senatore è uno capace di motivare come se niente fosse clamorose marce indietro rispetto alle posizioni storiche del Movimento. Come sulla Tap, su cui gli stellati hanno dovuto cedere per non pagare penali miliardarie: «Abbiamo dato troppa enfasi in campagna eletto-



rale. Ci scusiamo per l'eccesso di ottimismo sulla possibilità del governo di incidere su un trattato internazionale». C'è da giurare che non sarà così facile su altre partite, a cominciare dalle concessioni autostradali. Sul caso Genova, Patuanelli è sempre stato lapidario: «Negli ultimi 13 anni, Atlantia ha messo a segno ricavi per 57 miliardi. La manutenzione del ponte Morandi era la priorità. Atlantia non potrà che pagare, anche con la revoca della concessione». Ma ieri le parole si sono già ammorbidite: «Per noi il crollo del ponte Morandi deve portare a una revoca, poi il presidente del Consiglio farà una mediazione». La stessa che si cercherà sull'ingresso dei Benetton in Alitalia, perché «Autostrade non c'entra nulla con la gestione della nostra compagnia di bandiera», dice il ministro in pectore. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Patuanelli, a sinistra, interviene in Comune sulla Tav nel 2012

A MILANO PER 315 MILIONI

Generali Italia ha rilevato il 90% della Torre Hadid

MILANO. Generali Italia ha rilevato dalla controllata Citylife il 90% della Torre Hadid, 177 metri e 44 piani in cui nei mesi scorsi la compagnia assicurativa triestina ha trasferito il proprio headquarter milanese.

Il corrispettivo dell'operazione, secondo quanto risulta a Radiocor, è stato pari a 315 milioni e ha permesso alla stessa Citylife, il progetto di riqualificazione immobiliare deluxe più famoso di Milano (sorge sulla sede della ex Fiera), di chiudere nel 2018 il primo bilancio in attivo della propria storia con un utile netto di 14,5 milioni dal rosso di 9,7 milioni del 2017.

Il progetto di Citylife, iniziato più di 15 anni fa da un'idea di Salvatore Ligresti, nel tempo ha visto vari riassetto azionari anche a seguito dei dissesti finanziari di FonSai fino a quando Generali ha rilevato il 100% del capitale (oggi detenuto da Generali Italia) nel 2014.

A fine 2018 risultava invenduto il 5% circa degli appartamenti realizzati. Per quanto riguarda invece la parte uffici è in corso di realizzazione il terzo grattacielo (soprannominato "il curvo") previsto dal progetto: la Torre Libeskind, che diventerà la nuova sede di PricewaterhouseCoopers. Gli altri due grattacieli, che disegnano lo skyline di Milano, Isozaki e Hadid, soprannominati rispettivamente "il dritto" e "lo storto", sono stati rilevati dai due colossi assicurativi Allianz e per l'appunto Generali. —



La Torre Hadid a Milano



IL CANTIERE DI MONTEBELLO

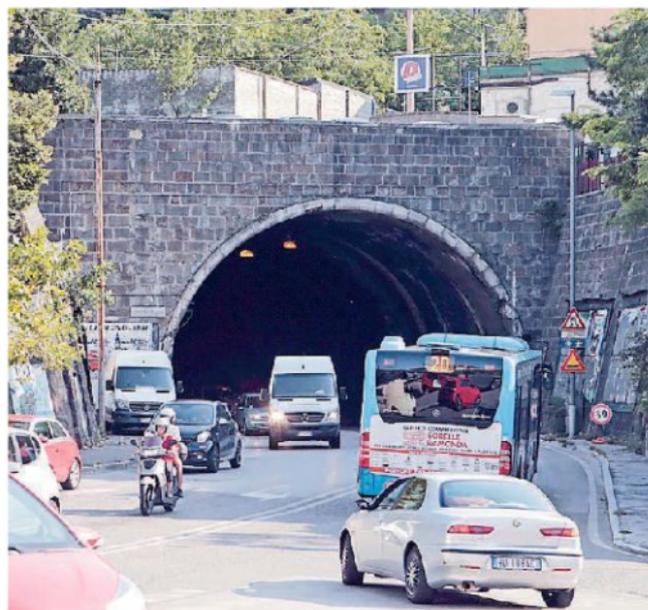
Confronto negato sulla galleria La Cgil se la prende con l'ente

La sigla protesta perché Lodi ha declinato l'invito a un incontro per discutere della sicurezza dei lavori limitandosi a informare che si svolgeranno secondo legge Galleria Montebello-Foraggi, Cgil *versus* Comune. Sul tavolo la questione sicurezza per quello che sarà uno dei più importanti cantieri cittadini, con un valore di 13 milioni di euro. Il contendere? Il mancato ascolto da parte dell'assessore Elisa Lodi. Ma vediamo la nota trasmessa dal sindacato, co-firmata dal responsabile del dipartimento ambiente-territorio Giorgio Uboni e dal segretario della Fillea (edilizia-costruzioni) Massimo Marega. I due esponenti cigiellini hanno sollecitato nei mesi precedenti «in più occasioni» un incontro con il titolare dei Lavori Pubblici comunali, al fine di avere delucidazioni e informazioni in merito ai futuri lavori di ristrutturazione previsti per la Galleria di Montebello. In particolare, Cgil chie-

de lumi sulla tipologia d'intervento prevista e desidera porre quesiti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. E di chi percorrerà la galleria.

Perché? Perché il progetto di riqualificazione implica il mantenimento del flusso veicolare, grazie all'utilizzo di una "cassaforma" che dovrebbe essere traslata su un binario, tecnica ormai sovente usata nei lavori in galleria. Un'operazione delicata, che vedrà convivere due corsie di marcia e il passaggio dei bus.

«In tal senso - scrive la nota - nell'interesse comune di una ristrutturazione di un'opera pubblica necessaria e attesa da anni a Trieste, avremmo auspicato una maggiore sensibilità da parte dell'assessore competente, che non ha dato disponibilità ad un incontro limitandosi a informarci che il tutto verrà predisposto nel rispetto delle norme esistenti in materia». —



La galleria di Montebello, i cui lavori sono al centro della polemica



DALL'INAUGURAZIONE ALL'ULTERIORE PROGETTO

Altri 75 alloggi Ater in via Flavia nel 2022 vicino alle nuove case

Consegnati i 144 appartamenti e i 97 parcheggi di Strada vecchia dell'Istria e via Domus Civica. Ma è in partenza un altro bando per lavori da 8,5 milioni

Benedetta Moro

Restano sfitti – ma ancora per poco – cinque appartamenti. Poi, l'operazione cosiddetta "via Flavia", targata Ater, si potrà considerare archiviata. Per ora, visto che in previsione c'è già un nuovo maxi cantiere che terminerà entro il 2022 e che permetterà di immettere sul mercato altri 75 appartamenti.

Intanto ieri sono stati consegnati ufficialmente alla cittadinanza i 144 alloggi e i 97 parcheggi di via Domus Civica 10, 12, 14 e 16 e Strada vecchia dell'Istria 27, 29, 31 e 33. Di questi, 42 sono in mano alla Fondazione Caccia Burlo, per cui alla cerimonia era presente la presidente Lori Petronio Sampietro, assieme al direttore generale dell'ente per l'edilizia territoriale, Antonio Ius, prossimo alla pensione, all'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, al vicesindaco Paolo Polidori, agli assessori comunali all'Urbanistica e alle Politiche sociali Luisa Polli e Carlo Grilli e al consigliere Salvatore Porro, nonché ai direttori delle altre quattro Ater regionali. Questi ultimi al rush

finale visto che proprio l'altro giorno la Regione ha dato l'ok alla ricostituzione dei consigli di amministrazione degli enti.

I nuovi inquilini della zona riqualificata, prevalentemente famiglie da due a quattro persone, ma anche single, provenienti dalle graduatorie del bando chiuso lo scorso anno, hanno quasi tutti già preso possesso delle abitazioni (restano disponibili ancora 5 alloggi appunto), realizzate grazie anche ai fondi regionali, per un investimento totale di quasi 19 milioni di euro, con impianti tecnologici di ultima generazione, pavimento e serramenti in legno. «Siamo riusciti a disporre le camere nella zona più tranquilla, con impianti di riscaldamento centralizzato ma con autonomia di gestione», ha spiegato la direttrice dei lavori, l'architetto Alessandra Cechet, durante un visita all'interno delle palazzine. La riqualificazione ha impegnato una vasta area di via Flavia – «si tratta di una vera e propria rigenerazione di un'area importante», hanno detto Polli e Polidori – con l'abbattimento dei vecchi edifici. L'intervento, «maestro-

so», come l'ha definito ieri Pizzimenti, si completerà con la realizzazione di un nuovo giardino. Uno spazio del civico 29 inoltre è stato dato al Comune per trasferire dal distretto di Valmaura la sede dell'Unità operativa territoriale (Uot), «dedicata interamente al servizio sociale e ai minori, quindi a tutte le famiglie cui diamo supporto genitoriale», ha spiegato Grilli.

A fianco delle tre nuove costruzioni, è prevista però un'altra tranche, da tre torri, per altri 75 appartamenti di edilizia convenzionata e sovvenzionata. I lavori, da otto milioni e mezzo di euro, verranno consegnati il 16 settembre e si concluderanno tra il 2021 e il 2022. È questo uno degli ultimi progetti firmati da Antonio Ius, che andrà in pensione, all'età di 63 anni, il 31 agosto. «Avrei potuto lasciare a 67 – le sue parole –, ma una serie di coincidenze, tra cui la scadenza del mio incarico e il cambiamento dello scenario con i nuovi cda, oltre alla volontà di dare spazio ai giovani, mi hanno convinto a ritirarmi prima».

BY NND ALGUNI DIRITTI RISERVATI





In alto, le nuove case di via Domus Civica. Sotto, a sinistra la consegna e a destra un dettaglio interno. Silvano

La protesta
contro
il "mostro"
di Bagheria
(Palermo).
Sotto,
il rapporto
Legambiente
sugli abusi



Che impresa mostruosa abbattere i mostri sul mare

ALBERGONI, TERRAZZE SULLA COSTA, VILLETTE: TUTTO IRREGOLARE, E TUTTO O QUASI ANCORA IN PIEDI. LO DICE UN RAPPORTO DI **LEGAMBIENTE** CHE ACCUSA I SINDACI DI NON AGIRE E PROPONE: LASCIAMO FARE AI PREFETTI

di **Laura Montanari**

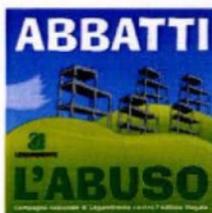
VILLETTE vista mare che dovrebbero essere abbattute e che invece restano al loro posto, affacciate a un'altra estate. Il cemento illegale invade le coste italiane, ma le ordinanze di demolizione si impolverano nei cassetti dei palazzi comunali. E gli abusi edilizi, edificati soprattutto lungo i litorali nel totale disprezzo delle leggi e del paesaggio, si popolano di vacanzieri come se niente fosse: un'amnesia collettiva. Succede per appartamenti, stanze, garage, terrazzi. Secondo l'indagine di Legambiente *Abbatti l'abuso*, negli ultimi quattro anni sono state emesse 32.424 ordinanze di demolizione in poco più del 20 per cento dei comuni costieri che hanno risposto alla ricerca: ne sono state eseguite appena 3.651, cioè l'11 per cento.

In Campania le demolizioni lungo la costa, negli ultimi quindici anni non arrivano neanche al 2 per cento. Peggio fanno solo il Molise (fermo a zero) e le Marche (0,33 per cento). Ma se andiamo a vedere i numeri, al posto delle percentuali, scopriamo che la Campania guida la classifica

delle regioni per ordinanze emesse, superando quota 11 mila (considerando soltanto gli abusi costieri) e che i provvedimenti eseguiti sono appena 220. In Calabria siamo al 5,2 per cento e in Puglia al 6,4. «Tra le regioni del Sud, fa eccezione la Sicilia, che arriva a una percentuale del 15 per cento nel rapporto tra ordinanze di abbattimento emesse e realmente eseguite». Il risultato migliore, secondo Legambiente, è del Friuli-Venezia Giulia, con il 45 per cento degli abbattimenti.

«Siamo di fronte a una pagina vergognosa della storia italiana» dice senza giri di parole Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, «una pagina che ha alimentato l'illegalità e cambiato i connotati a intere aree del Paese. Il solo deterrente contro gli abusi edilizi sono le demolizioni, non certo nuovi condoni. Per farlo però occorre

procedere a una riforma legislativa che passi ai prefetti la competenza delle operazioni di abbattimento, perché questi, a differenza dei sindaci e delle amministrazioni comunali, non sono condizionati dal ricatto elettorale». □



«In lista d'attesa ci sono 800 famiglie Noi dobbiamo pensare ai veri poveri»

Il primo luglio è entrata in vigore la nuova legge regionale per il calcolo dei canoni. Da lì una scia di polemiche e di proteste sempre più forti

IN LISTA D'ATTESA per la casa popolare in Polesine ci sono tra le 700 e le 800 famiglie, tutte ampiamente sotto la soglia dei 20mila euro di Isee-Erp. «I veri poveri», rileva il presidente provinciale Ater **Guillermo Ferrarese** che ieri ha reso noto il dato assieme al direttore **Rodolfo Fasiol**. Si tratta dell'ennesimo intervento chiarificatore degli ultimi due mesi di polemiche dopo che l'1 luglio è entrata in vigore la nuova legge regionale per il calcolo dei canoni. L'Isee è la situazione economica equivalente e l'Isee-Erp è una variante che utilizza l'Ater, cioè l'ente pubblico regionale gestisce gli immobili. «Con la nuova legge in un mese e mezzo abbiamo assegnato 15 nuovi appartamenti ed entro la fine dell'anno ne assegneremo altri 200 — ha spiegato il presidente —. Gli inquilini che

hanno visto aumentare il loro canone ed hanno problematiche da risolvere sono inviati a rivolgersi agli uffici e di non farsi strumentalizzare da chi cerca la protesta senza aver approfondito la normativa, trasmettendo agitazione e disagio». Sono iniziate le proteste, incentivate da amministratori, sindacalisti e forze politiche come Rifondazione comunista e Partito democratico. Ferrarese, ancora un volta, ha snocciolato numeri. «Il canone medio mensile degli inquilini Ater con Isee-Erp sotto i 20mila euro è di 114 euro, l'incremento medio di 19 euro mentre sopra i 20mila il canone medio è di 256 euro e l'incremento medio di 85 — ha reso noto —. Dei 3.318 contratti, quelli che hanno subito un aumento sono 1.925 mentre 767 sono diminuiti. A pagare meno di 100 euro al mese sono in 1456, sopra i 400 sono 85». Alle polemiche Ferrarese ha risposto così: «L'aumento dei canoni viene criticato in maniera impropria, con la vecchia legge si guardava esclusivamente il modello reddituale, così sono stati inseriti anche i valori patrimoniali, sono stati stanati i furbet-

ti che avevano ingenti patrimoni mobiliari e immobiliari. La nuova normativa vuole andare incontro alle persone in estremo disagio. Inoltre i contratti sono diventati a tempo determinato e non indeterminato, la permanenza è considerata un periodo di transizione prima di poter affrontare il libero mercato. Si tratta di giustizia sociale». L'Ater ha anche il problema di mantenere la struttura e di fare le manutenzioni per aprire nuove case. Ferrarese ha infine invitato gli inquilini a non credere a chi li invita a continuare a pagare il vecchio canone come forma di protesta. «Dopo 4 mensilità non pagate parte la procedura di sfratto, anche se il pagamento è parziale». E infine ha informato che se ci sono situazioni da correggere l'Ater è pronta. «Molte persone stanno chiedendo in modo corretto la riduzione del canone perché per esempio hanno perso il lavoro. Entro 30 giorni li valutiamo, entro 2 mesi ottengono la modifica», ha assicurato Fasiol.

Tommaso Moretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RINCARI ED I NUMERI

Dei 3.318 contratti, quelli che hanno subito un aumento sono 1.925

www.ilrestodelcarlino/rovigo





Il direttore Rodolfo Fasiol e il presidente provinciale dell'Ater Guglielmo Ferrarese

L'ATTACCO

La Cgil: «Ci sono persone che ora vivranno con 300 euro al mese»

«**AUMENTI** dei canoni Ater, ormai è un'emergenza», interviene **Pieralberto Colombo** segretario generale Cgil Rovigo. «La vicenda – riprende – continua a dimostrare una certa superficialità con cui la Regione sta affrontando la questione. Potremmo definirlo un dialogo tra sordi, mentre però il tempo passa. Il governatore Luca Zaia alle moltissime e spesso giustificate lamentele degli inquilini risponde solo sottolineando che si stanno stanando i furbetti. Uno slogan che però ha il demerito di non andare a fondo di quanto sta accadendo. È ovviamente sacrosanto stanare e punire chi ha fatto davvero il furbo (l'Isce rimane l'indicatore più oggettivo oggi a disposizione) ma se per farlo si usano strumenti che finiscono per danneggiare indiscriminatamente la stragrande maggioranza di chi vive nelle case Ater (a Rovigo la vicenda ha coinvolto circa l'80% degli inquilini), creando un vero problema sociale, è evidente che qualcosa nella legge regionale non va. E' questo che la Regione sembra continuare a far finta di non comprendere – attacca il sindacalista – con le proprie esternazioni. Se nei nostri uffici, così come in quelli di tutte le associazioni che si occupano in qualche modo della materia, si presentano quotidianamente persone in grave difficoltà dopo gli aumenti, se nascono persino comitati spontanei di inquilini, bisognerebbe avere l'umiltà di domandarsi se la legge non vada appunto rivista. Bisogna farlo rapidamente perché molte delle persone che incrociamo devono intanto pagare e stanno già andando in estrema difficoltà economica e presto diventeranno morosi con tutte le negative conseguenze sociali che ne conseguono. Può una donna che vive sola con un contratto di lavoro part time vedersi raddoppiato l'affitto restandogli così in tasca 250/300 euro per tutte le altre spese del mese?».

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOBILITAZIONE Domani mattina manifestazione degli inquilini in piazza Merlin, presidi in tutte le città del Veneto

«No agli aumenti, lottiamo uniti»

DOMANI giornata di presidio con iniziative regionali degli inquilini Ater del Veneto. «No agli aumenti, lottiamo uniti contro questa ingiustizia – scandisce **Diego Foresti** di Rifondazione –. Con l'entrata in vigore della legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica, l'Ater (azienda che ha in carico questo patrimonio immobiliare) ha applicato significativi aumenti ai canoni d'affitto dei propri inquilini. Si calcola in media un aumento del 30/40% con punte del 200%. Si registra inoltre l'innalzamento della soglia del canone minimo a 40 euro mensili. Questi aumenti – prosegue – sono per lo più ingiustificati dal momento che le persone interessate non hanno avuto significative variazioni in senso positivo dei propri redditi. Tale norma oltre a considerare l'Indicatore della situazione economica equivalente (ieri Isee ma oggi Isee Erp) conteggia anche l'esistenza di qualsiasi patrimonio dei componenti del nucleo. Nel conteggio possono finire risparmi depositati in banca od oggetti, come l'auto, di proprietà di uno dei familiari. Inoltre questi aumenti non si accompagnano ad alcun piano di rilancio dell'edilizia pubblica né di una sua manutenzione e riqualificazione». Le manifestazioni domani, alle 10, a Padova al mercato di Prato della Valle. Alle 12 conferenza sotto palazzo Moroni sede del comune di Venezia. Banchetti a Marghera in piazza Mercato sotto il municipio e a Venezia in via Garibaldi. Nella nostra città la manifestazione sarà alle 10, in piazza Merlin con un presidio ed un'assemblea degli inquilini.

r. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diego Foresti



QUOTIDIANO DEL FISCO**BONUS ANTISISMICO**

Anche la permuta dà diritto alla detrazione

La permuta è una cessione e quindi è assimilabile alla vendita, con la possibilità di usufruire della detrazione prevista dall'articolo 16, comma 1-septies, del Dl 63/2013. Lo spiegano le Entrate nella risposta n. 354 a un interpello, pubblicata ieri. Si tratta di poter scontare una percentuale del prezzo della singola unità immobiliare (entro il tetto di 96mila euro) acquistata da un'impresa costruttrice che abbia demolito e ricostruito un immobile in zona sismica 1,2 e 3. La detrazione è dell'85% se il nuovo edificio sia passato ad almeno due classi di rischio sismico inferiori rispetto al precedente, del 75% se si scala di una sola classe. Spesso, infatti, non si realizza una vera compravendita ma una permuta (l'acquirente cede un altro immobile all'impresa che gli cede quello nuovo, pagando eventuali differenze). Il dubbio del contribuente riguardava l'applicabilità del bonus anche a questa fattispecie, dato che la norma parla prima di «alienazione» e poi di «compravendita». Per le Entrate, che citano l'assimilazione sostanziale tra vendita e permuta espressa nella risoluzione 320/E/2017, la detrazione spetta anche in questo caso. Non è invece possibile la cessione del credito d'imposta ai parenti se non sono «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione», cioè, per esempio, comproprietari del nuovo immobile antisismico.

— **Saverio Fossati**

